

Vespro

Soffici tramonti di maggio
odorosi di fieno rosso,
con qualche canzone nell'aria
che subitamente svia
in uno stridio di rondini.

Salgono sulla strada bianca
dalla campagna che illanguidisce,
che si fa lentamente stanca,
i villani a cavallo
sorridenti di tornare.

Nella macchia fiorita
sotto e sopra la strada
zufola l'usignolo
un melodioso assolo,
cui risponde il merlo beffardo.

Il cielo colorato di rosa
tramuta in un ultimo folgorio,
si fa in fondo paonazzo.
Brilla nel chiaro improvvisa
una stella come un razzo.

Passa nel cuore degli uomini
la dolcezza della sera
vi raccende lampade soavi,
vi raduna i profumi
della primavera.

Lontano il paese appare
un armento di pecore bianche:
brilla qua e là un lume,
si esala dai colmigni
il fumo del focolare.

In ogni casa una sposa
guarda fumare la pentola,
e stende la tovaglia.
Si sente una risata pia,
la campana dell'Avemaria.

Tutto il paese è una nebbia
di fumo dei focolari
- il dolce pasto di chi lavora
e torna sorridendo a casa -
l'odore della pasta di casa.

Zufola, ma solo, l'usignuolo;
la campagna ha lampi d'argento,
si vuole addormentare
sotto gli occhi delle stelle
che palpebrano al vento.

(da "Poesie di Gioventù")